

et capitano, di 20, hore 2. Come heri sera a hore 7 di notte scrisse di la presa di Pavia, la qual impresa, quanto meno è stata utile a li soldati essendo la terra diserta et ruinata et potersi corer cum li rampegoni, tanto è stà più honorevole et laudevole, che certo si ha molto conosciuto la valorosità et virtù di le gente nostre, havendo fatto li inimici tutta quella possibel et pertinaze resistenzia che imaginar si possa; taliter che, hessendo durata la battaglia datali da le 19 hore fin quasi le 22, se comenzava haver qualche dubbio qual dovesse esser lo exito di la cosa; pur per gratia de l'Idio non sono morti de nostri oltra 15 in 20 et altratanti feriti tutti de archibusate. Queli del conte di Gaiaza hanno hauto sopra gli altri l'honor di esser stati li primi in guadagnar il bastion et intrar ne la terra. De li nemici ne sono stà morti fin qui da 500 almeno, et più de altratanti fatti pregioni et svalsati cum altri capitanei. Dico fin qui, perchè il resto si è reduto nel castello, qual però non è forte, ma un certo palazzo grande, et dimane, piacendo a l'Idio, non si dando a discretione, se li farà festa cum li canoni. Et è fama che ne siano stati a quella propugnation da 34 capitanei de nemici, che sono stati presi fin qui da 8 fin 10 di essi capitanei, et tra gli altri il Butigella che era colonelo, et qualche uno altro ne dia esser morto, tutti però italiani, salvo dui di lanzinech, uno de li qual è pregione del capitano domino Zuan Batista da Castro, et l'altro si scia esser morto; et tre de spagnoli. Le gente che haveano, dicono non erano meno de 2000 li primi, et poi 400 altri archibuseri venuti li per soccorso. Questo optimo successo et impresa ne dà speranza di qualche altra più honorevole factione, che cussi il signor Dio ne doni gratia per poter ussir presto da tanti travagli.

384 Copia di una lettera di sier Tomà Moro provveditor zeneral et sier Francesco Contarini orator, data dal felicissimo exercito in Pavia, a li 19 Septembrio 1528, hore 4 de notte, ricevute a dì 22 ditto.

Serenissime Princeps et Excellentissime Domine, Domine colendissime.

Per le nostre di hozi, di hore 21, significassimo brevemente a Vostra Serenità il conquisto di questa città de Pavia. Hora, per non mancar del debito nostro, non resteremo particularizarli la cosa sicome però meglio fin qui si ha potuto saper et veder. Et dicemogli, che *re vera* questa è stata una laudevole

et honorevolissima impresa, a laude et honor de la Sublimità Vostra et de la nation italiana. Li inimici hanno fatto al contrario in vero mirabilissima et gaiardissima difesa et propugna. Et disemo de sorte, che per haver durato l'assalto da le 19 hore fino a le 21, et quasi 22, comenzavamo *quodam modo* a dubitar qual havesse ad esser l'exito et evento. Et tanto più agiongemoli esser stata honorevolissima la impresa, quanto che da poi se siamo certificati di esserli intrafo soccorso la notte avanti de 400 eleti archibuseri mandati da Milano, quali intendemo sieno passati da la banda di le guardie francese, a noi tutti certamente incognita simel cosa. Tandem, per la gratia del signor Dio, boni ordini posti per lo illustrissimo signor Duca capitano general, col qual se ne havemo alegrato, chè certo è rimasto molto di bona voglia et contento, et virtù et valor di le gente nostre, hassi ottenuta tanta maior vittoria. Disemogli adunque, che havendosi principiato l'assalto a le 19 hore in zerca per una parte de le gente italiane nostre solamente, le oltramontane tutte tenendosi in battaglia, et scaramuzato cussi per una bon' hora de longo al continuo, et da due bande cadauno forzandosi ascender li bastioni, la ascensa però de i qual era pur alquanto difficile per non si haver quei potuto cussi *totaliter* butar a terra, come si sperava, tuttavia fiocando sempre l'artelaria nostra, trovassemo et vedessemo *revera* li inimici far forte et pertinaze resistentia. Fu refrescata poi un'altra battaglia de francesi, quali ancorchè medesimamente facessero optimamente el debito, *tamen* altro non operorno salvo che pur *interim* molto si vene a stracar l'inimico tenendolo in assidue factione, et venendo *maxime* di continuo molestato et debilitato da l'artelaria nostra, *praecipue* da quella ultimamente posta *ultra* Ticino, qual li bateva per fianco, nè poteano star tanto drieto reperi che da essa sicuri fussero. Ultimo loco, havendosi trovato sempre a la battaglia lo illustrissimo signor Duca capitano general cum forse 300 homeni d'arme a pè con le sue piche in mano, et Sua Signoria medesimamente a pè cum la picca apresso, el qual si volse a trovar *etiam* lo illustrissimo signor conte di Gaiaza non obstante che'l fusse ancora fresco et restato debele da la malatia sua, et cum la presentia loro inanimando le gente nostre a far il debito, due insegne di quelli del conte prefato di Gaiaza si feceno avanti tolendo assumpto de montar i bastioni. Et habuto seco uno baril de polvere, lo butorono nel bastione cum foco, et in quel fumo gaiardamente si penseno dentro eridan-

384*